Il direttore di Raidue, Sodano, presenta il nuovo look della rete che dirige: ammiccante, seducente e molto socialista

Intervista con Ugo Gregoretti. Il regista risponde alle polemiche su Benevento e parla del suo nuovo film «autobiografico»

Vedi retro

America cheek to cheek

Due immagini di Irving Berlin, da giovane e negli ultimi anni

Scompare a 101 anni Irving Berlin, il grande compositore che musicò i sogni di una nazione

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Quando sono nato Irving Berlin era già famoso Quando avevo tre anni, nel 1924, era già stata pubblicata la sua prima biografia e le sue canzoni hanno accompagnato tutta la mia generazione, come era accaduto per la precedente generazione americana Alla radio, al cinema, nei dischi attraverso l orchestra Angelini o quella di Pippo Barzizza c era sempre la voce di Berlin che ci raggiungeva, prima ancora che conoscessimo il suo nome

Irving Berlin simboleggiava al tempo stesso, l'America e la musica del nostro tempo «La mia ambizione – ha detto il compositore americano molto più tardi – era quella di raggiungere il cuore dell americano medio, non l intellettuale o l'analfabeta ma quel vasto pubblico intermedio che costituisce la vera anima di questo paese» Dietro questa formula che può apparire antiquata, in realtà, si celava il desiderio dell immigrato ebreo di celebrare la gioia di avere trovato nel nuovo continente, finalmente, la sua terra promessa

E per noi, qui dalla parte dell'Europa ancora fascista o nazista Irving Berlin aveva finito per rappresentare il mito dell'America, miraggio e alternativa delle nostre miserie europee Per mio padre c era stato Buffalo Bill, per me c erano *Alexander s Ragtime Band*, *Cheek to cheek*, il jazz, Alice Faye e i primi film musicali, e tutti i suoni che venivano, insieme alle immagini cinematografiche, dall'altra parte dell'oceano

Nel 1939, alla Casina delle Rose, cantavo le canzoni di Berlin con una piccola orchestra americana costretta a fare le valigie il giorno dell'invasione nazista della Polonia Ma restavano ancora i dischi di Frank Sinatra, di Bing Crosby o delle Andrew Sisters, anche se non sapevo che le loro canzoni portavano la firma di Irving Berlin, come molti altri milioni di persone che fischiettavano i suoi motivi entrati ormai a far parte della loro vita quotidiana, dei loro sogni o delle loro malinconie «Quando sei triste – avrebbe detto più tardi Frank Sinatra – c'è sempre una canzone che piange con te»

Ma Berlin ha celebrato, in realtà, quello che per lui era positivo, e soprattutto il suo paese di elezione *God Bless America* è diventato il secondo inno nazionale, così come *Blue Skies* cantava i cieli dell'America, o *White Christmas* il suo Natale Durante la seconda guerra mondiale, in una radio da campo della quinta armata americana, tra un messaggio e l'altro alle divisioni partigiane del nord mettevo in onda i *V-disk* con le canzoni di Irving Berlin e a Londra, nel 1947, la prima cosa che sono andato a vedere a teatro è stata la commedia musicale *Anna prendi il fucile*.

Ieri Irving Berlin era l'America, ma oggi è ancora una nostalgia di quella America mitizzata Nessuno ha saputo musicare un mito meglio di lui

Il compositore con Rosalind Russell, Groucho Marx Frank Sinatra, Dinah Shore Dean Martin e Danny Kaye

Cheek, Isn't This a Lovely Day, *The Piccolino* Da quel lavoratore che era seguiva giorno per giorno le riprese, partecipando alle prove in veste di pianista e adeguando le melodie, gli stacchi, i ritmi al virtuosismo dei due ballerini Capelli imbrillantinati, ciglia folte e nerissime, naso camuso, Irving Berlin si trovò benissimo a Hollywood, diventando in breve tempo il compositore preferito di Astaire, di Bing Crosby (è del 1942 l exploit con *Bianco Natale*), di Ethel Herman Proprio la Herman portò in trionfo a Broadway il suo musical *Anna prendi il fucile*, satira western subito ripresa al cinema (1950) da Betty Human Inutile, forse, citare altri titoli brani come *Blue Skies*, *Remember*, *All Alone* restano impressi nella memoria come perle di un artigianato industriale che avrebbe fatto scuola (pensiamo al Bacharach di *Gocce di pioggia su di me*)

Ritiratosi dalle scene nel 1962, con *Mr President* Berlin aveva continuato a comporre, senza mai imparare troppo bene la musica Era ricchissimo (pensate che *Bianco Natale* ha venduto solo sul mercato nordamericano qualcosa come 113 milioni di copie), dormiva sempre poco e non dava lezioni Ma ad un giornalista che gli strappò un'intervista, confessò «Sì, scrivo ancora canzoni, ma non è più come una volta Se non hai un film o un musical su cui lavorare, nessuno le vuole E non sono tipo da acquistare una pagina su *Variety* (la Bibbia dello *show business*, ndr) per ricordare quanto sono stato grande» Perché grande, questo piccolo ebreo nato in Siberia, non aveva mai smesso di esserlo

nella musica americana È la musica americana» Ma lui, sornione e sornidente, rispondeva definendosi «un equivoco vivente», ricordando agli amici e agli estimatori di saper suonare solo in una tonalità e di aver poca dimestichezza con gli spartiti

Leggende, ovviamente Che Berlin alimentava con l ironia tipica dell'emigrante baciato dal Sogno Americano L anno scorso, in occasione del centesimo compleanno, il mondo musicale statunitense s era mobilitato organizzando una colossale festa alla quale avevano partecipati artisti del calibro di Leonard Bernstein, Willie Nelson e Frank Sinatra tre modi di cantare l America tutti e tre debitori in qualche modo all estro creativo di quel piccolo ebreo sbarcato a New York 95 anni prima

Perché Berlin è stato così importante? Non solo (e non sarebbe poco) per aver composto due o tre dei brani più popolari del Novecento, da *Bianco Natale* a *Cheek to Cheek*, senza dimenticare l inno patriottico *God Bless America*, quasi più celebre dell inno nazionale *The Star spangled Banner*, a lui si deve il geniale incontro tra le linee melodiche dell ultimo Ottocento e i ritmi del nascente jazz, in una parola la nascita della grande canzone popolare americana bianca Lavorando al di fuori delle tradizioni consolidate (il music hall britannico l opera lirica italiana l operetta viennese), il giovanissimo Irving inventò una miscela accattivante che avrebbe presto oltrepassato i confini americani

Dicono le cronache, che Berlin diventò ufficialmente «songwriter» 18 maggio nel 1907, due giorni prima del suo diciannovesimo compleanno Insieme a Nick Nicholson compose *Mane From Sunny Italy*, una canzoncina che gli valse il suo primo copyright La percentuale sulle royalties era di 37 cents pochissimo, ma con gli anni la cifra si moltiplicò toccando l'ordine dei milioni di dollari futuro magnate della musica leggera («La Ford e la General Motors dell industria musicale» veniva chiamato negli anni Quaranta) non arrivò subito al successo la svolta vera arrivò nel 1911, quando buttò giù in poche ore *Alexander s Ragtime Band*, una marcetta lenta ballabile come un *turkey trot* che evocava appena il tipico ritmo del ragtime La cometta che usò nel *refrain* fece impazzire il pubblico newyorkese

Da lì in poi una strada in salita Pur continuando a comporre canzoni e ballabili, Berlin si avvicinò al musical teatrale componendo per Ziegfeld (le due *Follies*) per i Castle (*Watch Your Step*) per i fratelli Marx (*The Coconuts*) Intanto aveva fondato la sua casa editrice, la Irving Berlin Music Inc, il modo migliore per mettere a profitto la crescente popolarità delle canzoni

Il cinema non poteva lasciarsi sfuggire questo brillante bracciante della tastiera, anzi lo accolse con tutti gli onori così nel 1935 Berlin si mise a lavorare alle musiche di *Cappello a cilindro*, sfornando per la coppia Fred Astaire-Ginger Rogers brani come *Cheek to*

L'ebreo russo che regalò l'inno agli Usa

MICHELE ANSELMI

«Non ero grande. Sono sempre stato piccolo per la mia età. I miei genitori volevano che diventassi un cantore di sinagoga, ma io preferivo canticchiare quei motivi popolari, tipo *After the Ball*» Così Israel Malin al secolo Irving Berlin, in un intervista di alcuni anni fa Era rimasto piccolo, ma si stava prendendo una rivincita sull'età Il grande compositore è morto l'altra sera a 101 anni, nella sua casa di New York. «Non era malato», ha detto il genero, «s è semplicemente addormentato»

A Irving Berlin si addicono le iperboli americane Lui che era nato a Temun, in Siberia, l'11 maggio del 1888, era un concentrato di virtù *yankee* l'infanzia nei quartieri ebraici di New York, l'adolescenza passata a vendere giornali sui marciapiedi e a cantare nei bar, la scintilla creativa sul finire degli anni Dieci e infine la Grande Occasione, per mano del compositore Ted Snyder che gli fece studiare il piano e cominciò a pubblicargli le canzoni A dispetto della statura, Irving Berlin è uno dei pochi, veri giganti della musica (diciamo) leggera Il collega Jerome Kern lo definiva così «Berlin non ha un posto

Francia: alla tv pubblica il 10% in più di finanziamento

Per decisione del governo, il prossimo anno la televisione pubblica francese potrà disporre del 9,6 per cento in più di budget rispetto all anno in corso Il finanziamento per la cultura aumenta del 42 9 per cento Nell aumento sono compresi gli investimenti per le grandi opere (Grand Louvre, la Biblioteca di Francia la città della musica) Una parte dell'aumento del bilancio proviene dai residui passivi dello Stato francese, la gran parte proviene invece da un finanziamento completamente nuovo ottenuto anche attraverso una forte riduzione delle imposte

La tournée di Benigni termina. Tornerà questo inverno

Roberto Benigni ha terminato a Prato la propria tournée estiva che durava dall'11 agosto L'incasso dell'ultimo spettacolo, a quattro passi dal suo paese natale, Vergaio, è stato tutto devoluto a favore di «Telesoccorso», un servizio di pronto intervento per gli anziani che il Comune di Prato sta per avviare. In tutto, gli spettatori della tournée sono stati 150mila, e ha coperto solo piazze al Centro e al Nord d'Italia Non è andata al Sud, come ha spiegato l attore nel corso di un'improvvisata conferenza stampa, perché ormai si avvicinava la data d'inizio del doppiaggio del film di Fellini, *La voce della Luna*, prevista per il 25 settembre. La tournée riprenderà comunque il prossimo inverno

Quando la Callas scriveva al «padrino»

Una lettera di Maria Callas è stata venduta a un mercante di libri rari di New York per 25mila dollari La lettera, datata 3 novembre 1950, è indirizzata al dottor Leonida Lantzounis e infatti inizia con un «caro Leo» La Callas si rivolge a Lantzounis chiamandolo «padrino» Nella lettera si parla tra l altro di Toscanini, in questi termini «Ed ora le grandi novità. Toscanini ha chiesto la mia partecipazione alla grande celebrazione di Verdi per l'opera Lady Macbeth nel settembre 1951 È veramente un onore, non credi? Sei contento, caro padrino?»

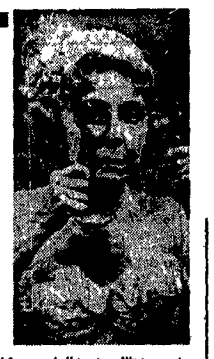
In Italia un francobollo dedicato a Chaplin

Le poste italiane hanno emesso ieri un francobollo per commemorare il centesimo anniversario della nascita di Chaplin Il francobollo, con valore facciale di 750 lire, mostra due fotogrammi tratti da un film di Charlot ed è stato tirato in 4 milioni di copie Il nuovo valore bollato è stato presentato da Alberto Sordi Prima dell Italia avevano stampato un francobollo analogo la Gran Bretagna, l India, Cuba, la Cecoslovacchia, Monaco

Con De Simone riapre il teatro Verdi di Pisa

Dopo quattro anni e mezzo di chiusura il giorno 26 ottobre riaprirà ufficialmente il teatro Verdi di Pisa Per la prima, un'opera nuova di Roberto De Simone, *Mistero e processo di Giovanna d'Arco*, coprodotto dal Teatro di Pisa, dal Regio di Parma e dal Comune di Reggio - I Teatri Direttore sarà Angelo Cavallaro, regista lo stesso De Simone Seguirà (9 novembre) un edizione del *Ballo in maschera* diretto da Yoshinori Kikuchi e, dal 24 novembre, *La Bohème* di Puccini.

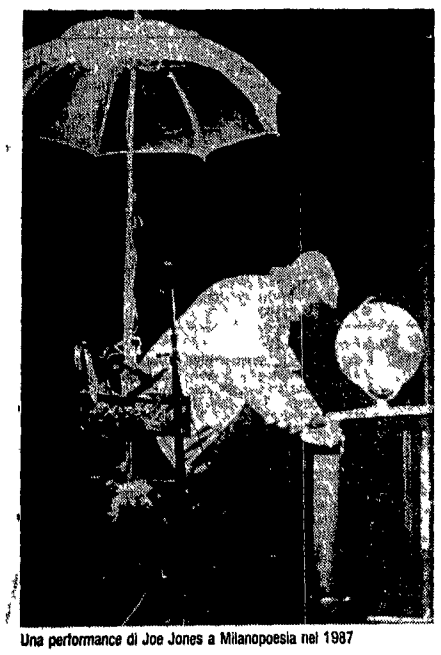
GIORGIO FABRE



A 89 anni Madeleine Renaud torna in scena

La più carismatica delle attrici francesi di teatro, l'interprete memorabile della maggiore drammaturgia europea del Novecento, da Ionesco a Beckett, vale a dire Madeleine Renaud (nella foto), ormai ottantanovenne, aprirà il 29 settembre prossimo la stagione del teatro che porta il suo nome e quello del marito Jean-Louis Barrault, al Rond Point degli Champs Elysées, con una commedia di Marguerite Duras, *L'amante militare*. La commedia (che racconta la storia di un misterioso crimine) era stata messa in scena con grande successo dalla stessa attrice nel 1968 al Tnp di Parigi

Il Gruppo '63 ci riprova, sarà il Gruppo '93



Una performance di Joe Jones a Milanopoesia nel 1987

A Milanopoesia lanciato il curioso progetto di rifare l'avanguardia Ma ha ancora senso ripetere la provocazione?

LETIZIA PAOLOZZI

MILANO Allora è vero Torna il Gruppo 63 Vestito da gruppo 93 giacché rimarrà in funzione fino a quella data Quando la testa del re rotolò – con gran Terrore – decapitata insieme a una intera classe

O forse 93 sono i superNovissimi quelli della neo-neoavanguardia?

Come che sia si è visto durante le giornate di «Milanopoesia» allo Spazio Ansaldo (oh che bello lo spazio dentro e intorno alla chiglia di Renzo Piano) che c era interesse a discutere tra diverse esperienze poetiche Al di là delle capricciose (anche pretestuose e premeditate e fastiose?) polemiche Che capricciose non lo sono per il critico supporter Filippo Bettini il quale ha tuonato e scagliato fulmini «sull ondata di melma neoconservatrice» Sul riflusso neoromantico e neoermetico

C era dunque interesse a discutere di procedimenti linguistici legati all avanguardia la scelta dell allegoria piuttosto che della metafora l uso del dialetto che attenta alla pulizia della lingua (per esempio i giovani imbronciati poeti napoletani del gruppo Baldus Bàino Cepollaro Voce e quelli napoletani genovesi di «K.B.») Questo ha significato un parlare di teoria e un parlare dei testi uniti da un intenso abbraccio Come fu per il meccanismo del Gruppo 63 Così sarà per il 93

Allora come adesso si produsse un accelerazione una forzatura in momenti eccezionali (sarà questo uno di quei momenti?) bisogna puntare sul confronto collettivo insieme si cammina più in fretta Con una lieve ironia si decide di rilanciare

Ma si può ri/prendere dove si è interrotto? Negli amori è impossibile E nel linguaggio? E nel linguaggio non sarà un ri/aggiustare le cose? Che razza di avanguardia! Ri/proposta Ri/lanciata Ri/visitata Magari la murano nel museo

Rompere i confini del linguaggio fu un atto eroico E fu insieme un «ready made» Ma se io, noi voi ce l aspettiamo perché abbiamo una certa età che quelle cose li le abbiamo già «sperite» cioè «sperimentate» questo ri/verderle produrrà un effetto che non è più inaspettato inatteso Saremo dentro la serializzazione dell imprevisto con l imprevisto divenuto prevedibile?

«Il senso degli incubi – scriveva il poeta Adriano Spatola (al quale il festival «Milanopoesia» ha reso omaggio dopo la sua scomparsa) – è che qualcuno li ammiri Così si può ammirare la distruzione (dei linguaggi) E si può fare un museo della distruzione del museo

Questa la ricetta ruotate il caleidoscopio nel quale le parole i suoni i segni assumono forme sempre diverse Giocate con le risorse del linguaggio Nascondete la disperazione dietro un arcobaleno irridescente Alcuni si fidano ciecamente della ricetta E si comportano come una specie di banda armata Un insieme di guastatori Dei terroristi poetici Per esempio Gino Di Maggio

Bizzarro ex comunista il primo a ripubblicare lo scritto di Gramsci (del 14) sul futurismo Conoscitore sottile delle avanguardie storiche Dalla sua casa editrice è uscita la prima serie e la nuova «Alfabeta» Di Maggio con gli artisti di Fluxus in giro per l Europa A Ginevra in una galleria costringe le signore in visone a lanciarsi da un scivolo di otto metri

Oggi Di Maggio nella sua bella Fondazione «Mudima» propone fotografie a dieci anni dalla morte sul percorso del cantante Demetrio Stratos A novembre l evento «Pianofortissimo» Artisti visivi incanagliti a zittire cioè a trasformare in un opera plastica (in collata? inchiodata?) lo strumento

Ancora Di Maggio e la sua passione per il gruppo Fluxus Andò così C erano Le Monte Young Nam June Paik (musicista collaboratore di Stockhausen allo Studio di Musica Elettronica di Radio Colonia) Allan Kaprow George Brecht e Walter Marchetti Juan Hidalgo (questi due ultimi del gruppo Zaj) tutti lì idealmente o praticamente intorno a John Cage Intorno ai famosi seminari tenuti a Darmstadt

Nasceva, all inizio degli anni Sessanta per merito di George Maciunas una rivista Poi una tournée in Europa Infine il fenomeno Fluxus Tra gli italiani si aggiunsero Sylvano Bussotti, Giuseppe Chiari I concetti di indeterminato e di aleatorio vennero presi dal pensiero orientale Lo Zen a travolgere e stravolgere l armonia occidentale con il sitar da sutura tra Oriente e Occidente

E poi Beuys, Yoko Ono Ricca figlia di un banchiere giapponese nel 61 espone un water quindi tira l acqua Giacché le opere devono esaurirsi al momento della esecuzione Si aprono le ostilità ai Signori del Mercato Le azioni devono radicalizzarsi «Saltate su all improvviso Gettate poi una torta alla crema contro il disco di Plexiglas e spargetela su tutta la superficie affinché l esecutore non sia più visto dal pubblico» è l enunciazione di Wolf Vostell il quale ha avuto bisogno di cinquanta aspirapolvere per il suo intervento a «Milanopoesia» la distruzione di un pianoforte il rovesciamento di noccioline da una tromba, producono idee secondo uno schema già impostato da Duchamp

Ben Vautier (presente anche lui a «Milanopoesia» con piccoli pezzi di un minuto ciascuno per venti minuti un vaso di fiori aggiunto a un vaso di fiori sul pianoforte un nastro di carta tirato e quindi tagliato, uno spartito bruciato) fonderà nel 1963 il Groupe Art Total-Fluxus «Ci accomunava, ricorda Di Maggio questa idea della sovversione linguistica In fondo non accettavano il sistema venuto fuori nel dopoguerra Sul piano culturale e sul piano politico» Nel 68 l esperienza si concluse

de Magari non ce n'è più bisogno Magari un fantasma continua a aggirarsi nel linguaggio artistico del Dopoguerra Comunque si possono acchiappare i fantasmi? Naturalmente sì Perché fanno sempre un certo effetto Perché gli siamo affezionati come a certi amici carissimi andati a vivere a Los Angeles D altronde si ri/leggono perfino i libri gialli perché non si dovrebbe ri/vedere l avanguardia? Il problema è un altro Osservava Totò che fare è facile più difficile è ri/fare. La risposta verrà forse da qui al 93

Kalós

È in edicola «Kalós - arte in Sicilia» rivista bimestrale di arte e cultura, che tratta esclusivamente del patrimonio artistico e monumentale dell'isola.
Allegati a Kalós troverete i fascicoli monografici di alcuni maestri siciliani.

edizioni ariete
Palermo - Via Sampolo, 162 - tel 091/347787